

# ART NEWS

by PAN

Edith Schloss is showing oils, watercolours and engravings at the Segno Gallery, 4 Via Capo le Case. Edith Schloss has been living and working in Rome since 1962, and she has already held six highly successful one-man shows here.

In 1961 one of her works was displayed at the Assemblage exhibition in the Museum of Modern Art in New York.

In America she shows at the Ingher Gallery, where she has had a number of one-man shows.

11/74

DAILY AMERICAN Sunday - Monday, November 17 - 18, 1974

EDITH SCHLOSS: Il Segno  
Gallery, 4 Via Capolecase.

Poetry - art obtains here, too. in delicately disordered water-colors, oils, and etchings with a clue to poetry's contribution given in the artist - critic's new illustrated book mentioned here before: "Seven Dog Walks in Rome or More" (1500 lire).

The hero is the artist's dachshund "Casper" who talks doggerel as he romps around the monuments of old Rome; or rather he writes it later in a doggish scrawl. Near - miss rhymes and sprained metric feet are an artless foil to the artfully nonchalant drawings, a sort of tail - wagging apology for being so sensitive to the wonders we tend to take for granted. Schloss' no less serious paintings, with the same artfully artless sensitivity, speak genuine poetry that could never be confined to words. But they don't tell you all about themselves

## Euforia della Schloss

**A** PROPOSITO dei dipinti di Edith Schloss, che espone alla galleria Il Segno a via Capo le Case 4, qualcuno si domandava ingenuamente come hanno fatto quei pettirossi e quei fringuelli, quelle fruttiere, quei vasi di marmellata e quei fiori a entrare dentro i quadri della pittrice americana. Domanda retorica, naturalmente, alla quale non sarebbe difficile rispondere benché il metodo cui si affida la pittura di Edith Schloss sia del tutto alogico e irrazionale. Ma il fatto che quegli esseri e quegli oggetti entrino e trovino il loro spazio nei dipinti, dovrebbe bastare per la soddisfazione del riguardante. Beninteso, una soddisfazione di ordine poetico. Del resto essa viene suscitata da immagini di un naturalismo disarticolato, ridotto a frammenti, anzi fatto a pezzetti; e questi pezzetti, poi, rimescolati come in un caleidoscopio e gettati infine sulla tela o sul foglio di carta, compongono un quadro singolare, estemporaneo, tutto fremiti e richiami mnemonici, tutto luce e musica. Luminosità e musicalità lievi, trasparenti, sia nei dipinti a olio sia in quelli all'acquarello, tecnica nella quale Edith Schloss eccelle. E giustamente Emilio Villa annota che « il tenue decorso a perdita d'occhio di questi acquarelli segna il campo dove ogni immagine è lontana dall'altra, quanto ogni numero dista dal numero successivo », cioè allude alle immagini contigue contenute nei diversi campi o « pezzetti » di cui si diceva un momento fa. Immagini familiari, domestiche e magari femminili. Quella di Edith Schloss d'altronde è una pittura fatta di sottigliezza e di grazia, di brio e d'ingenuità, di semplici figure naturali ma allucinanti d'euforia.

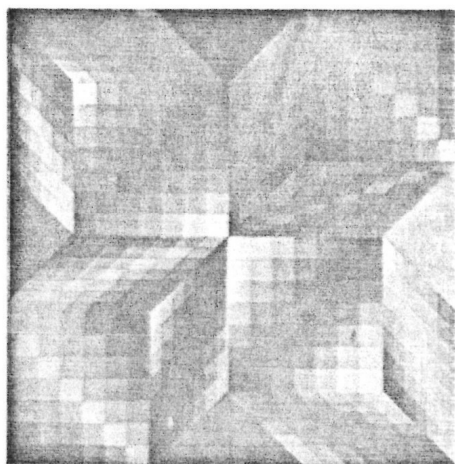


di Gino Visentini

**GALLERIE** di F. VINCITORIO



"Stella marina" di Edith Schloss (1974).



"Kub-stri" di Victor Vasarely (1972).



"Il fucilato" di Giuseppe Zigaina (1966).

**FIRENZE**

● Alighiero Boetti. Sperimentatore stravagante, presenta cicli di disegni sulla coscienza del pensiero. Ad esempio, "I 6 sensi: vedere - udire - odorare - toccare - gustare - pensare". (Galleria Area, piazza Salterelli 12r, fino al 5 dicembre).

**GENOVA**

● Mario Chianese. Mostra riassuntiva delle acqueforti, dal '59 ad oggi, un medium ideale per la sua emotività che si fa conoscenza. (Galleria Il Vicolo, salita Pollaiuoli 37r, fino al 28 novembre).

● Albino Galvano. Animatore dell'astrattismo torinese, come pittore e come critico. Una storia ancora da scrivere. (Galleria Unimedia, vico dei Garibaldi 1, fino al 23 novembre).

**MILANO**

● Arman. A forza di affettare strumenti musicali, è diventato il salumiere del Nouveau Réalisme. (Galleria Borgogna, via Borgogna 7, fino al 30 novembre).

● Man Ray. Le invenzioni libertarie di un grosso artista che, mal letto, specie per quanto riguarda i multipli, ha provocato diversi guai. (Galleria Sol-

ferino, via Solferino 12, fino al 26 novembre).

● Bruno Pippa. Nell'attuale, incerto panorama dei realisti, una ricerca genuina. (Galleria Eidos, via Brera 16, fino al 7 dicembre).

**PADOVA**

● George Grosz. Oltre 40 opere, a conferma di una riconsiderazione critica iniziata una decina di anni fa in Germania. (Studio Eremitani, via Eremitani 27, fino al 5 dicembre).

**ROMA**

● Victor Vasarely. Opere belle, perfette e ormai vacue: come se uscissero da una catena di montaggio. (Galleria Borgognona, via del Corso 525, fino al 9 dicembre).

● Giuseppe Zigaina. Dopo l'antologica di Gradisca e le espatriate in Germania, contemporaneamente a questa folla esposizione romana, mostre a Bari (La Spirale, via R. da Bari, 14) e a Trieste (Torbandena, via Torbandena, 1) e, in precedenza, a Cremona e Milano. Questo per sottolineare la popolarità raggiunta dal suo realismo visionario. (Galleria Giulia, via Giulia 148, fino al 15 dicembre).

● Edith Schloss. Americana, da anni a Roma, con riconquistata innocenza narra i suoi rapporti con le cose e col mondo. (Galleria Il Segno, via Capo le case 4, fino al 27 novembre).

**TRIESTE**

● Luigi Spacal. Continua con esiti di armonica astrazione, a volte un po' in superficie, il colloquio sognante con il suo Carso. (Galleria Forum, via Coronio 1, fino al 5 dicembre).